

Ecumenismo. A gennaio 2009 la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Il testo biblico quest'anno è proposto dalle chiese coreane

Roma (NEV), 17 dicembre 2008 - "Che formino una cosa sola nella tua mano" (Ezechiele 37,17) è il tema della "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani" del 2009 (18-25 gennaio). Quest'anno il testo biblico della Settimana è stato proposto dalle chiese cristiane in Corea le quali, forti della propria storia di popolo diviso tra Nord e Sud, hanno trovato ispirazione nel profeta Ezechiele, vissuto anch'egli in un paese tragicamente diviso, mentre desiderava l'unità per il suo popolo.

Spunto di meditazione vuole essere la seconda grande visione del profeta che descrive due pezzi di legno, simboleggianti i due regni in cui Israele era divisa, che tornano ad essere uno (Ezechiele 37, 15-23). Secondo Ezechiele la divisione del popolo era riflesso e risultato del peccato e dell'allontanamento da Dio. Gli israeliti avrebbero potuto tornare ad essere un solo popolo rinunciando al loro peccato, abbracciando una conversione e tornando a Dio; dopotutto è Dio stesso che unisce il suo popolo purificandolo, rinnovandolo e liberandolo dalle divisioni. Per Ezechiele questa unione non è semplicemente un mettere insieme due gruppi previamente divisi, ma costituisce una nuova creazione, la nascita di un nuovo popolo che dovrebbe essere segno di speranza per gli altri popoli e per tutta l'umanità.

La riflessione durante gli "otto giorni" della Settimana vuole portare ad una più profonda consapevolezza di come anche l'unità della chiesa sia per il bene della comunità umana. Con tale consapevolezza nasce anche una grande responsabilità: tutti coloro che confessano Cristo Signore dovrebbero cercare di realizzare la sua preghiera: "che siano tutti una cosa sola [...] così il mondo crederà che tu mi hai mandato" (Gv 17, 21). Questo il motivo per il quale gli otto giorni cominciano tutti con una riflessione sull'unità dei cristiani.

"I titoli proposti per ciascuno dei giorni della Settimana ... pongono le comunità cristiane di fronte alle vecchie e alle nuove divisioni, alla guerra e alla violenza, all'ingiustizia economica e alla povertà, alla crisi ecologica, alla discriminazione e al pregiudizio sociale, alla malattia e alla sofferenza, alla pluralità delle religioni per giungere infine a proclamare la speranza cristiana in un mondo di separazione. Siamo dunque in attesa dello splendido annuncio di Apocalisse 21 'Ora faccio nuova ogni cosa', è quanto si legge nella presentazione dell'opuscolo approntato per la Settimana, e curato come tutti gli anni dalla Società Biblica in Italia; la presentazione è a firma di Domenico Maselli, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI); Vincenzo Paglia, presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale italiana (CEI) e vescovo di Terni-Narni-Amelia; e Gennadios Zervos, arcivescovo - metropolita ortodosso d'Italia e di Malta ed esarca per l'Europa Meridionale.

I testi per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani tutti gli anni sono preparati congiuntamente dalla commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e diffusi in tutto il mondo. Suggestioni per l'organizzazione della Settimana di preghiera sono contenute nell'apposito opuscolo che contiene un'utile guida teologico-pastorale. La brochure è scaricabile anche dal sito web di Pro Unione,

http://www.prounione.urbe.it/att-act/i_sett-preg.html

PRESENTAZIONE
"Essere riuniti nella tua mano"
(cfr. Ezechiele 37, 17)

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2009 parte da uno sforzo unitario di cristiani di varie parti del mondo. In primo luogo si tratta dei cristiani coreani che ci offrono come spunto di meditazione questo versetto tratto dalla seconda grande visione del profeta Ezechiele. I Coreani citano questa visione perché si trovano nella situazione da cui era partito Israele prima dell'esperienza dell'esilio fatto da Ezechiele e dalla sua generazione. Anche la Corea, come Israele di allora, è un paese diviso in due stati: quello del nord e quello del sud, che malgrado la divisione e una terribile guerra di oltre cinquant'anni fa, si sente un'unica nazione. Ma questa è anche la realtà della cristianità di oggi, una realtà divisa ma che ha come speranza centrale quella di "formare un solo bastone nella mano di Dio" (cf Ez 37, 17).

Nella storia d'Israele il periodo dell'esilio e del post-esilio fu senz'altro difficile e sentito come un'immane sciagura, ma fu in quel periodo che il monoteismo si esprime definitivamente e Israele, che era stato uno dei tanti piccoli regni della sponda asiatica del Mediterraneo, diventa il porta bandiera del Dio Creatore e Signore e l'annuncio di una nuova speranza per l'umanità. Il miracolo fu che un popolo disperso dalla zona di Assuan fino alla Tracia, dall'India fino alla Libia, poté portare, anche per il contributo dei persiani, un messaggio unitario al mondo. Il dono che quel popolo portò a termine in quegli anni è la Bibbia ed è un dono di cui non possiamo che dover riconoscenza agli uomini del tempo di Ezechiele e di Esdra.

Anche oggi il mondo cerca unità. È un altro momento in cui sembra impossibile l'intervento di Dio; il mondo occidentale, dove non mancano i mezzi di sussistenza, corre dietro a sogni irraggiungibili e sembra dimenticare quali siano i significati veri della vita. Il cosiddetto terzo mondo si trova nella quasi impossibilità di vivere per la mancanza assoluta dei beni di sostentamento. La natura stessa è così condizionata dall'inquinamento prodotto dalle grandi nazioni che rende più visibile e di attualità stringente il gemito di cui parla l'apostolo Paolo ("Tutto l'universo aspetta con grande impazienza il momento in cui Dio mostrerà il vero volto dei suoi figli" Rm 8, 19).

Questi ultimi, spesso disorientati e ben divisi sentono l'urgenza di fare propria la visione di Ezechiele: essere riuniti in modo di formare un solo bastone nella mano di Dio. In questa direzione essi hanno una sola arma: la preghiera, che rivolgono a Dio da ogni parte della terra e che esige da loro una conversione all'amore e ad alla giustizia che trovano insieme la loro realizzazione sulla croce di Cristo.

I titoli proposti per ciascuno dei giorni della Settimana sembrano registrare questo schema appena indicato perché pongono le comunità cristiane di fronte alle vecchie e alle nuove divisioni, alla guerra e alla violenza, all'ingiustizia economica e alla povertà, alla crisi ecologica, alla discriminazione e al pregiudizio sociale, alla malattia e alla sofferenza, alla pluralità delle religioni per giungere infine a proclamare la speranza cristiana in un mondo di separazione. Siamo dunque in attesa dello splendido annuncio di Apocalisse 21 "Ora faccio nuova ogni cosa".

Con cuore rinnovato prepariamoci a questa particolare settimana di preghiera per l'unità.

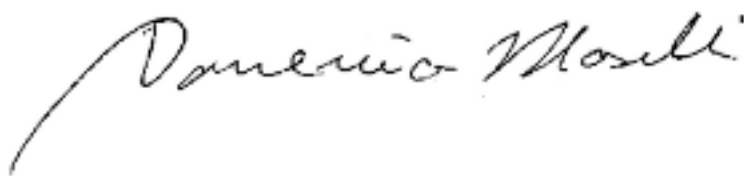
Chiesa Cattolica



Vincenzo Paglia
Vescovo di
Terni-Narni-Amelia

Presidente, Commissione CEI per l'Ecumenismo e il Dialogo

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia



Prof. Domenico Maselli
Presidente

Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta
ed Esarcato per l'Europa Meridionale



Gennadios Zervos
Arcivescovo-Metropolita Ortodosso d'Italia
e di Malta ed Esarca per l'Europa Meridionale

INTRODUZIONE TEOLOGICO PASTORALE

“Essere riuniti nella tua mano”
(cfr. Ezechiele 37, 17)

Il tema biblico

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2009 scaturisce dall'esperienza delle chiese cristiane in Corea. Nel contesto di divisione nazionale del paese, le chiese hanno trovato ispirazione nel profeta Ezechiele, che visse in una nazione tragicamente divisa e che desiderava ardentemente l'unità del suo popolo.

Ezechiele, profeta e sacerdote, fu chiamato da Dio alla giovane età di trent'anni. Egli operò dal 594 fino al 571 a.C. e fu perciò fortemente influenzato dalle riforme politiche e religiose che il re Giosia aveva intrapreso nel 621 a.C.. Il re Giosia aveva inteso eliminare l'eredità distruttiva della conquista di Israele da parte dell'Assiria, attraverso riforme che avevano ricostituito la legge e il vero culto del Dio di Israele. Ma dopo la morte del re Giosia in battaglia, suo figlio, re Ioiachim, pagò il tributo all'Egitto e fece fiorire un culto volto ad una varietà di dei. I profeti che osarono criticare Ioiachim furono brutalmente ridotti al silenzio: Uria fu ucciso e Geremia fu arrestato. Dopo l'invasione babilonese e la distruzione del Tempio, nel 587 a.C., i responsabili e gli artigiani del paese - fra cui il giovane Ezechiele - furono catturati e deportati a Babilonia. Lì Ezechiele, come Geremia, criticò i “profeti” che offrivano false speranze, e per questo motivo dovette soffrire, durante l'esilio, l'ostilità e il disprezzo da parte dei compaesani Israeliti. In questa grande sofferenza l'amore di Ezechiele per il suo popolo crebbe. Egli criticò i capi che agivano contro i comandamenti di Dio e volle riportare il popolo a Dio, sottolineando la fedeltà del Signore all'alleanza e la solidarietà con il suo popolo. Seppure in una situazione apparentemente senza speranza, Ezechiele non cedette alla disperazione e proclamò un messaggio di speranza: l'intenzione originaria di Dio di rinnovare ed unificare il suo popolo poteva ancora essere realizzata. Ezechiele trasse coraggio nel suo annuncio da due visioni, la prima delle quali è la visione ben nota della valle di ossa aride che, attraverso l'azione creatrice dello Spirito di Dio, sono riportate alla vita (Ez 37, 1-14).

Il materiale della Settimana dell'unità di quest'anno prende ispirazione dalla seconda visione, che descrive due pezzi di legno, simboleggianti i due regni in cui Israele era divisa. I nomi delle tribù di ciascuno dei due regni divisi (originariamente dodici, poi divise in dieci al nord e due al sud) sono scritti sui due pezzi di legno, che tornano ad essere uno (Ez 37, 15-23). Secondo Ezechiele la divisione del popolo era riflesso e risultato del loro peccato e del loro allontanamento da Dio. Essi avrebbero potuto tornare ad essere un solo popolo rinunciando al loro peccato, abbracciando una conversione e tornando a Dio; dopotutto è Dio stesso che unisce il suo popolo purificandolo, rinnovandolo e liberandolo dalle divisioni. Per Ezechiele questa unione non è semplicemente un mettere insieme due gruppi previamente divisi, ma costituisce una nuova creazione, la nascita di un nuovo popolo che dovrebbe essere segno di speranza per gli altri popoli e per tutta l'umanità.

Il tema della speranza è anche espresso in un'altro testo che è molto caro alle chiese coreane. Si tratta di Apocalisse 21, 3-4, che presenta la purificazione del popolo di Dio per incarnare la vera pace, la riconciliazione e l'unità che si deve trovare laddove Dio dimora: “Ecco l'abitazione di Dio fra gli uomini; essi saranno suo popolo ed egli sarà Dio con loro. Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. La morte non ci sarà più. Non ci sarà più né lutto né pianto né dolore”.

Questi temi biblici - cioè unità come volontà di Dio per il suo popolo, unità come dono di Dio che richiede conversione e rinnovamento, unità come nuova creazione, insieme alla speranza che il popolo di Dio possa nuovamente essere uno - sono i temi che hanno particolarmente ispirato le chiese coreane nell'offrire il materiale per la Settimana di quest'anno.

Il tema teologico

Nel 2009 i cristiani nel mondo pregheranno per l'unità meditando sul tema “Essere riuniti nella tua mano” (cfr. Ez 37, 17). Ezechiele, il cui nome significa “Dio mi ha reso forte”, fu chiamato a

infondere speranza al suo popolo durante un periodo di disperazione religiosa e politica che era seguito alla caduta e all'occupazione di Israele e all'esilio di molti.

Il gruppo ecumenico locale della Corea ha ravvisato nel testo di Ezechiele forti corrispondenze con la situazione della propria nazione divisa e di tutta la Cristianità divisa. Le parole di Ezechiele danno loro la speranza che Dio radunerà un giorno il suo popolo e lo renderà nuovamente uno, lo chiamerà suo popolo e lo benedirà rendendolo una nazione potente. Una nuova speranza nasce: Dio creerà un nuovo mondo. Proprio come nel testo di Ezechiele, dove il peccato è visto in tutte le sue diverse ramificazioni nel popolo che si era corrotto con l'idolatria e le trasgressioni, così anche noi vediamo la peccaminosità della disunione fra cristiani, che causa grande scandalo oggi nel mondo.

Leggendo questo brano dell'Antico Testamento noi cristiani possiamo riflettere su come, alla luce di esso, si possa comprendere la nostra situazione di separazione, e, in particolare, possiamo meditare su come Dio è colui che ristabilisce l'unità, riconcilia il popolo, porta all'esistenza una nuova situazione. Il ruolo di Israele unito, perdonato e purificato diviene segno di speranza per tutto il mondo.

Come accennato precedentemente, la profezia dei due pezzi di legno riuniti in uno è la seconda profezia che si trova in Ezechiele 37. La prima, che probabilmente è la più conosciuta, è quella delle ossa aride che tornano alla vita attraverso l'azione dello Spirito di Dio. In entrambe le profezie Dio è visto come l'artefice della vita, del nuovo inizio. Nella prima profezia lo Spirito di Dio è spirito di vita. Nella seconda, Dio stesso ristabilisce l'unità, la riconciliazione e la pace all'interno della nazione. In altre parole, una nuova vita viene data attraverso l'unione di due parti divise.

I cristiani possono vedere in questo una prefigurazione di ciò che Cristo porterà, cioè una nuova vita che nasce dall'aver vinto la morte, in obbedienza alla volontà salvifica di Dio. Dai due pezzi di legno che formano la sua croce, Gesù ci riconcilia a Dio, così l'umanità è ricolma di nuova speranza. Nonostante il peccato, la violenza e le guerre, nonostante la disparità fra ricchi e poveri e l'abuso della creazione, nonostante il dolore, la sofferenza, la discriminazione, e nonostante le divisioni e la disunione, Gesù Cristo, nelle sue braccia inchiodate sulla croce, abbraccia tutta la creazione e offre a noi la shalom di Dio. Nelle sue mani noi siamo uno, siamo attratti a lui che è innalzato sulla croce.

La nostra riflessione durante gli "otto giorni" della Settimana, scaturiti dal testo centrale di Ezechiele, ci porta ad una più profonda consapevolezza di come l'unità della Chiesa sia anche per il bene della comunità umana. Con tale consapevolezza nasce anche una grande responsabilità: tutti coloro che confessano Cristo Signore dovrebbero cercare di realizzare la sua preghiera: "che siano tutti una cosa sola [...] così il mondo crederà che tu mi hai mandato" (Gv 17, 21).

Per questo motivo gli otto giorni cominciano tutti con una riflessione sull'unità dei cristiani. Nel primo, e in tutti gli otto giorni, siamo invitati a pregare per tutte le situazioni in cui sia necessaria una riconciliazione, e ad essere particolarmente attenti al ruolo che l'unità dei cristiani avrà nel realizzarla. Meditando sulle nostre divisioni dottrinali, e sulla vergognosa storia di separazione - talvolta persino di odio - fra i cristiani, nel primo giorno preghiamo perché Dio, che soffia lo Spirito di vita sulle ossa aride e plasma nelle sue mani la nostra unità nella diversità, soffi vita e riconciliazione sulle nostre sofferenze e divisioni. Il secondo giorno le chiese pregheranno per porre fine alla violenza e alla guerra. Preghiamo che, quali discepoli del Principe della pace, i cristiani che si trovano in mezzo ai conflitti possano portare una riconciliazione fondata sulla speranza. Il terzo giorno offre una meditazione sulla grave disparità fra ricchi e poveri. Il nostro rapporto con il denaro, la nostra attitudine verso i poveri, sono la misura del nostro discepolato e della sequela di Gesù, che è venuto fra noi per liberarci e farci proclamare la buona novella ai poveri, la libertà agli schiavi, la giustizia per tutti. Nel quarto giorno si prega affinché i cristiani comprendano che, solamente insieme, saranno in grado di conservare i doni che Dio ci ha dato nella creazione: l'aria che respiriamo, la terra che produce frutti e la natura che rende gloria al suo Creatore. Nel quinto giorno si chiede che cessi ogni pregiudizio e discriminazione che segnano la nostra società. Come riconosciamo che la nostra dignità viene da Dio, così anche la nostra unità come cristiani testimonia l'unità di Colui che ha creato ciascuno di noi come creatura unica del suo

amore. Il regno che siamo chiamati a costruire è un regno di giustizia e amore che rispetta le differenze poiché in Cristo siamo uno. Il sesto giorno ricordiamo in preghiera tutti coloro che soffrono e coloro che li assistono. I salmi ci svelano che anche il grido disperato, elevato a Dio nel dolore o nella rabbia, può essere un'espressione di profonda e fedele relazione con lui. La risposta compassionevole dei cristiani alla situazione di coloro che soffrono è una testimonianza del regno. Insieme le chiese cristiane possono fare la differenza ed aiutare ad ottenere per i poveri il sostegno, sia materiale che spirituale, di cui necessitano. Nel settimo giorno i cristiani, di fronte al pluralismo, pregano per la loro unità in Dio. Senza di essa sarebbe difficile costruire un regno di pace con uomini e donne di buona volontà. Le nostre intenzioni di preghiera si concentrano l'ottavo giorno, quando preghiamo che lo spirito delle Beatitudini vinca lo spirito di questo mondo. I cristiani testimoniano la speranza che tutte le cose possano essere rese nuove nell'ordine istituito da Cristo. Ciò permette ai cristiani di essere portatori di speranza e artefici di riconciliazione fra guerre, discriminazioni, e in tutti i contesti in cui gli esseri umani soffrono e la creazione geme.

La preparazione del materiale della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2009

Il materiale primario

La prima stesura del materiale della Settimana è stata preparata da un gruppo di rappresentanti della Conferenza episcopale della Corea (Catholic Bishops Conference of Korea, CBCK) e del Consiglio nazionale di chiese in Corea (National Council of Churches in Korea, NCCCK):

- il Reverendo Dott. Chai Soo-il, professore presso la Han Shin University, PROK/NCCCK;
- il Reverendo Dott. Kim Woong-Tae, presidente della Dong-Sung High School, CBCK;
- il Reverendo Dott. Shim Kwang-Sup, professore presso il Methodist Theological Seminary, KMC/NCCCK;
- la Signora Jung Hae-Sun, segretaria esecutiva della NCCCK;
- il Reverendo Padre Kang Diego, membro dei Missionari della Consolata in Corea;
- la Signora Han Mi-Sook, membro del Movimento Focolare in Corea, CBCK.

A loro il nostro più vivo ringraziamento per l'intenso lavoro e per la dedizione.

L'incontro della Commissione preparatoria internazionale a Marsiglia, Francia

Da alcuni anni, un membro della Commissione preparatoria internazionale aveva suggerito di tenere l'incontro a Marsiglia, a motivo della presenza di un interessante movimento sociale nella città: alcuni capi religiosi di diverse confessioni, fedi e culture, avevano, infatti, formato un gruppo attorno all'ufficio del Sindaco, con lo scopo di garantire la comunicazione fra i diversi gruppi religiosi, di migliorare le relazioni e prevenire la polarizzazione fra le varie fasce della popolazione nella città. L'organizzazione è nota come Marseille Espérance (Speranza di Marsiglia). Prendendo posizione insieme, i membri dell'associazione hanno denunciato azioni, sia a livello locale che internazionale, che avessero elementi di odio o intolleranza religiosa (violazioni di tombe, l'attacco dell'11 settembre a New York, ecc...) e ritengono che la loro opzione a favore della tolleranza abbia aiutato ad evitare alcuni dei problemi fra diverse fedi o diverse culture che hanno segnato altre città europee. Non legata ad alcun partito politico, l'organizzazione ha mantenuto massimo riserbo durante il periodo di elezioni (il secolarismo è uno dei principi ferrei della vita pubblica francese). Lasciato il dialogo teologico ad altri gruppi, il loro primo interesse è la pace nella città.

La Commissione preparatoria internazionale, composta da protestanti, ortodossi e cattolici, insieme a due rappresentanti e due consulenti del Gruppo locale coreano che ha prodotto la prima stesura del testo, si è riunita dal 24 al 29 settembre 2007 al Centre Notre Dame du Roucas, una residenza assoluta davanti al mare e vicino alla basilica di Notre Dame de la Garde. Il Centro è gestito da Chemin Neuf, una comunità cattolica con vocazione ecumenica che si è mostrata molto ospitale. Il lavoro di adattamento del testo originale coreano, tradotto in inglese e riadattato per l'uso internazionale, si è svolto in un'atmosfera di gioiosa fiducia, generata da un reciproco rispetto fra i componenti del gruppo. Al termine dell'incontro i rappresentanti del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani hanno ringraziato calorosamente Tom Best e Carolyn McComish, entrambi prossimi al pensionamento, per i molti anni di collaborazione nel lavoro della Commissione preparatoria internazionale.

Durante la sessione il gruppo è stato invitato ad un incontro con Marseille Espérance per conoscere meglio le loro iniziative e visitare alcuni luoghi della città di particolare interesse per questa associazione, inclusa l'antica chiesa di Saint Victor, e la moschea locale. Desideriamo ringraziare Marseille Espérance per il loro benvenuto, l'ospitalità e la presentazione delle loro iniziative, nonché per il loro interesse nel lavoro della Commissione preparatoria. Il gruppo prega che l'opera di Marseille Espérance possa continuare non solo a mantenere la pace nella città, ma anche che costituisca, con il suo esempio di tolleranza religiosa, una ricca risorsa per la vita dei marsigliesi.

Nota:

I testi biblici riportati nel presente libretto sono tratti da:

- Parola del Signore. La Bibbia. Traduzione interconfessionale in lingua corrente, Elledici - Alleanza Biblica Universale, Leumann - Roma 2000.

TESTO BIBLICO

Il Signore mi parlò: "Ezechiele, prendi un bastone e scrivici sopra queste parole: Giuda e le tribù d'Israele unite a lui. Poi prendi un altro bastone e scrivici sopra: Giuseppe e tutte le altre tribù d'Israele unite a lui. Poi accostali l'uno all'altro in modo da formare un solo bastone nella tua mano. I tuoi compatrioti ti chiederanno che cosa significa. Tu dirai loro quel che io, il loro Dio, il Signore, dichiaro: Sto per prendere il bastone che rappresenta Giuseppe e le tribù d'Israele unite a lui e lo metto vicino al bastone che rappresenta Giuda. Uniti nella mia mano formeranno un solo bastone. E tu, Ezechiele, sotto i loro occhi, tieni in mano tua quei pezzi di legno sui quali hai scritto. Riferisci quel che io, Dio, il Signore, dichiaro: Sto per prendere gli Israeliti dalle nazioni dove sono andati, li radunerò da ogni luogo e li condurrò nella loro terra. Li unirò e formeranno una sola nazione sulle montagne d'Israele. Un solo re regnerà su tutti loro. Non esisterà più la divisione in due popoli e in due regni. Non si contamineranno più con i loro sporchi idoli, con riti disgustosi e con ogni sorta di peccato. Li libererò da tutte le loro infedeltà di cui si sono resi colpevoli verso di me. Li purificherò: essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide sarà il loro re, il loro unico pastore. Ubbidiranno alla mie leggi, osserveranno e applicheranno gli ordini che ho dato loro. Vivranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe e dove hanno vissuto i loro antenati. Vi abiteranno per sempre loro, i figli e tutti i discendenti. Il mio servo Davide regnerà su di loro per sempre. Farò con loro un'alleanza valida per sempre, che assicurerà la pace. Li insedierò stabilmente e li renderò molto numerosi. Stabilirò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. Abiterò con loro: essi saranno il mio popolo, io sarò il loro Dio. Quando avrò messo il mio santuario in mezzo a loro per sempre, allora le nazioni riconosceranno che io sono il Signore e che ho consacrato Israele al mio servizio.

(Ezechiele 37, 15-28)

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO
PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

PRIMO GIORNO

“Essere riuniti nella tua mano”

Le comunità cristiane di fronte a vecchie e nuove divisioni

Ezechiele 37, 15-19.22-24a Uno nella tua mano

Salmo 103(102), 8-13 (o 8-18) Il Signore è bontà e misericordia; è paziente, costante nell'amore

1 Corinzi 3, 3-7.21-23 Le vostre discordie e le vostre divisioni [...] voi invece appartenete a Cristo

Giovanni 17, 17-21 Fa' che siano tutti una cosa sola [...] così il mondo crederà

Commento:

I cristiani sono chiamati ad essere strumenti dell'amore costante e riconciliatore di Dio, in un mondo segnato da vari tipi di separazione e alienazione. Essendo battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e professando l'unica fede nel Cristo crocefisso e risorto, siamo un popolo che appartiene a Cristo, un popolo inviato ad essere il corpo di Cristo nel e per il mondo. Cristo ha pregato per i suoi discepoli: che possano essere una cosa sola, cosicché il mondo possa credere.

Le divisioni fra noi cristiani su contenuti fondamentali della fede e del discepolato feriscono gravemente la nostra capacità di testimonianza di fronte al mondo. In Corea, come in molte altre nazioni, il messaggio cristiano è stato portato da voci in conflitto, che annunciavano una discordante proclamazione dell'evangelo. Vi è la tentazione di vedere le attuali divisioni e i conflitti che le accompagnano come un'eredità naturale della nostra storia cristiana, piuttosto che come una contraddizione interna dell'annuncio che Dio Padre ha riconciliato il mondo in Cristo.

La visione di Ezechiele dei due bastoni, su cui sono scritti i nomi delle tribù divise dell'antico Israele, e che diventano un solo regno nella mano di Dio, è un'immagine vigorosa della potenza di Dio nel portare la riconciliazione, nel realizzare ciò che un popolo radicato nella divisione non può realizzare. Si tratta di una immagine altamente evocativa per i cristiani divisi, che prefigura la sorgente della riconciliazione che si trova al cuore stesso della proclamazione cristiana. Sui due pezzi di legno che formano la croce di Cristo, il Signore della storia prende su di sé le ferite e le divisioni dell'umanità. Nella totalità del dono di se stesso sulla croce, Gesù tiene unito il peccato umano con l'amore misericordioso e redentivo di Dio. Essere cristiani significa essere battezzati in questa morte, nella quale il Signore, per la sua misericordia senza limiti, incide sul legno della croce i nomi dell'umanità ferita, tenendo noi tutti stretti a lui e ricostituendo la nostra relazione con Dio e fra noi.

L'unità dei cristiani è una comunione fondata nella nostra appartenenza a Cristo, a Dio. Nel convertirci sempre più a Cristo, veniamo riconciliati dalla potenza dello Spirito Santo. La preghiera per l'unità dei cristiani è un riconoscimento della nostra fede in Dio, una totale apertura di noi stessi allo Spirito. Assieme agli altri nostri intenti per l'unità - il dialogo, la testimonianza comune e la missione - la preghiera è uno strumento privilegiato attraverso cui lo Spirito Santo rende la riconciliazione in Cristo visibilmente manifesta al mondo che Cristo stesso è venuto a salvare.

Pregiera:

Dio Padre compassionevole,
Tu ci hai amato e perdonato in Cristo,
e hai voluto, in quell'amore redentivo, perdonare l'intera umanità.
Guarda con benevolenza a noi
che lavoriamo e preghiamo per l'unità delle comunità cristiane divise.
Donaci l'esperienza di essere fratelli e sorelle nel tuo amore,
affinché noi possiamo essere uno, uno nella tua mano. Amen.

SECONDO GIORNO
"Essere riuniti nella tua mano"
I cristiani di fronte alla guerra e alla violenza

Isaia 2, 1-4 Cesseranno di prepararsi alla guerra
Salmo 74(73), 18-23 Non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri
1 Pietro 2, 21-25 Le sue ferite sono state la vostra guarigione
Matteo 5, 38-48 Pregate per quelli che vi perseguitano

Commento:

La guerra e la violenza sono ancora i maggiori ostacoli a quell'unità voluta da Dio per l'umanità. Dopotutto, la guerra e la violenza sono il risultato di una divisione non sanata, che esiste in noi stessi, e dell'arroganza umana che impedisce di ritrovare il reale fondamento della nostra esistenza.

I cristiani della Corea desiderano ardentemente mettere fine a più di cinquanta anni di separazione fra la Corea del Nord e la Corea del Sud, e vedere la pace consolidata nel mondo. La precarietà che prevale nella penisola coreana non solo rappresenta il dolore dell'unica nazione al mondo ancora divisa, ma simboleggia anche i meccanismi della divisione, dell'ostilità e della vendetta che affliggono l'umanità.

Come si può mettere fine a questa spirale di guerra e di violenza? Gesù ci mostra la forza che può fermare il circolo vizioso della violenza e dell'ingiustizia anche nella più brutale delle situazioni. Ai suoi discepoli, che rispondono alla violenza e reagiscono secondo la logica del mondo, paradossalmente, Egli insegna la rinuncia alla violenza (cfr. Mt 26, 51-52).

Gesù svela la verità sulla violenza umana. Fedele al Padre, Egli muore sulla croce per salvarci dal peccato e dalla morte. La croce rivela il paradosso e il conflitto inerenti a Gesù fattosi uomo. La morte violenta di Gesù marca l'inizio di una nuova creazione, che inchioda il peccato umano, la violenza e la guerra proprio a quella croce.

Gesù Cristo insegna una non violenza basata non sul semplice umanitarismo; insegna il ristabilimento della creazione di Dio, la speranza e la fede nella venuta finale dei nuovi cieli e della nuova terra. Questa speranza, fondata sulla vittoria finale di Gesù sulla morte, ci incoraggia a perseverare nella ricerca dell'unità dei cristiani, per contrastare più efficacemente ogni forma di guerra e di violenza.

Preghiera:

O Signore, che hai dato te stesso sulla croce per l'unità del genere umano, ti offriamo la nostra natura umana deturpata dall'egoismo, dall'arroganza, dalla vanità e dal risentimento.
O Signore, non abbandonare gli oppressi che soffrono per le tante forme di violenza, di avversione e di odio, vittime di erronee credenze e ideologie di conflitto.
O Signore, nella tua compassione tendici la mano, e prenditi cura del tuo popolo, cosicché possiamo gustare pienamente la pace e la gioia, nell'ordine della tua creazione.
O Signore, fa' che tutti i cristiani possano operare insieme per portare la tua giustizia nel mondo.
Dacci il coraggio di aiutare il nostro prossimo a portare la croce, invece che mettere la nostra sulle loro spalle.
Signore, insegnaci la saggezza di trattare i nostri nemici con amore, invece che con odio. Amen.

TERZO GIORNO

“Essere riuniti nella tua mano”

I cristiani di fronte all'ingiustizia economica e alla povertà

Levitico 25, 8-14 Il giubileo che libera

Salmo 146(145), 1-10 Il Signore difende la causa dei perseguitati

1 Timoteo 6, 9-10 L'amore dei soldi è la radice di tutti i mali

Luca 4, 16-21 Gesù e il giubileo come liberazione

Commento:

Noi preghiamo per l'avvento del regno di Dio. Attendiamo un mondo dove le persone non muoiano precocemente a causa della povertà, mentre il sistema economico del mondo di oggi aggrava la situazione dei poveri e accentua l'iniquità sociale.

Oggi la comunità mondiale deve far fronte alla crescente precarietà nel lavoro e alle sue conseguenze. L'idolatria del mercato e del profitto, come la brama di denaro secondo l'autore della lettera a Timoteo, appare come “la radice di tutti i mali”. Che cosa possono e devono fare le chiese in questo contesto? Guardiamo al tema biblico del giubileo che Gesù evoca per definire il suo ministero.

Secondo il testo del Levitico, durante il giubileo doveva essere proclamata la liberazione; gli immigrati per motivi economici potevano tornare alle loro case e alle loro famiglie; se qualcuno aveva perso i propri beni, avrebbe potuto vivere modestamente come residente straniero. I soldi non potevano essere prestati per interesse, né il cibo dato per guadagno.

Il giubileo implicava un'etica della comunità, la liberazione dei prigionieri e il loro ritorno a casa, il ristabilimento dei diritti finanziari e la cancellazione dei debiti. Per le vittime di strutture sociali ingiuste, ciò significava il ristabilimento della legge e dei loro mezzi di sussistenza.

Al contrario, la logica del mondo di oggi, in cui l'“avere più denaro” è visto come il più alto valore e il fine della vita, può solo portare morte. Come chiese siamo chiamate a contrapporci a tutto ciò, vivendo insieme nello spirito del giubileo biblico, seguendo Cristo, e proclamando questo evangelo. Nella misura in cui i cristiani sperimentano la guarigione delle loro divisioni, essi divengono più sensibili alle altre divisioni che feriscono l'umanità e la creazione.

Pregiera:

O Dio di giustizia,
in questo mondo ci sono luoghi che sovrabbondano di ogni bene,
ed altri dove manca il necessario, e sono molti gli affamati e i malati.
O Dio di pace,
ci sono molti in questo mondo che traggono profitto dalla violenza e dalla
guerra e altri che a causa della guerra e della violenza sono costretti a
lasciare le loro case, esuli.
O Dio di compassione,
aiutaci a comprendere che non possiamo vivere solo per la ricchezza,
ma che possiamo vivere per la parola di Dio;
aiutaci a comprendere che non possiamo ottenere l'autentica vita e la vera
prosperità, eccetto che nell'amore per Dio e nell'obbedienza ai suoi
insegnamenti.
Ti preghiamo nel nome di Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

QUARTO GIORNO

“Essere riuniti nella tua mano”

I cristiani di fronte alla crisi ecologica

Genesi 1, 31 - 2, 3 E Dio vide che tutto quel che aveva fatto era davvero molto bello

Salmo 148, 1-5 A un suo comando foste creati
Romani 8, 18-23 La distruzione della creazione
Matteo 13, 31-32 Il più piccolo di tutti i semi

Commento:

Dio creò il nostro mondo con saggezza ed amore, e quando ebbe finito la grande opera della creazione, vide che era cosa buona.

Oggi, tuttavia, il mondo si trova ad affrontare una seria crisi ecologica. La terra soffre per il riscaldamento globale come conseguenza del nostro eccessivo consumo di energia. L'estensione delle foreste nel nostro pianeta è diminuita del 50% negli ultimi quaranta anni, mentre i deserti si stanno espandendo sempre più velocemente; $\frac{3}{4}$ della vita dell'oceano è già sparita. Ogni giorno più di cento specie viventi muoiono, e questa perdita di bio-diversità è una seria minaccia per l'umanità stessa. Possiamo affermare, assieme all'apostolo Paolo, che la creazione è stata consegnata al potere della distruzione, e geme come nelle doglie del parto.

Non possiamo negare che gli esseri umani abbiano una pesante responsabilità nella distruzione ambientale. La loro sfrenata avidità porta l'ombra della morte su tutta la creazione.

Insieme i cristiani devono fare il massimo possibile per salvare il creato. Davanti all'immensità di questo compito, essi devono unire i loro sforzi. Solo insieme possono proteggere l'opera del creatore. È impossibile ignorare la centralità che gli elementi naturali rivestono nelle parabole e negli insegnamenti di Gesù. Cristo mostra grande rispetto anche per il più piccolo seme. Riaffermando la visione biblica della creazione, i cristiani possono contribuire con un'unica voce all'attuale riflessione sul futuro del pianeta.

Pregiera:

O Dio nostro creatore,
il mondo è stato creato dalla tua parola e Tu vedesti che era buono,
ma oggi noi stiamo diffondendo morte e distruzione nell'ambiente.
Concedici il pentimento per la nostra avidità,
aiutaci a rispettare tutto ciò che Tu hai fatto.
Insieme, desideriamo proteggere la tua creazione. Amen.

QUINTO GIORNO

“Essere riuniti nella tua mano”

I cristiani di fronte alla discriminazione e al pregiudizio sociale

Isaia 58, 6-12 Non abbandonare il proprio simile
Salmo 133(132), 1-4 Come è bello e piacevole che i fratelli vivano insieme
Galati 3, 26-29 Uniti a Gesù Cristo tutti voi siete diventati un solo uomo
Luca 18, 9-14 Per alcuni che si ritenevano giusti

Commento:

All'inizio, gli esseri umani creati ad immagine di Dio erano uno nelle sue mani. Quando il peccato, però, è entrato nel cuore degli uomini e delle donne, abbiamo alimentato ogni genere di pregiudizio; l'identità etnica o anche il solo fatto di essere maschio o femmina può essere motivo di discriminazione. In altri luoghi ancora può essere il fatto di essere disabili, o di aderire ad una particolare religione a causare l'emarginazione. Tutti questi fattori discriminatori sono disumanizzanti, fonte di conflitto e di grande sofferenza.

Nel suo ministero terreno, Gesù si è mostrato particolarmente sensibile verso la parità di uomo e donna come esseri umani. Egli continuamente ha denunciato la discriminazione in ogni sua forma, così come l'orgoglio che ne derivava. I giusti non sempre sono quelli che potremmo immaginare. Il disprezzo non ha posto nel cuore dei fedeli.

Il salmo 133 paragona la gioia di una vita condivisa con le sorelle e i fratelli, alla bontà dell'olio prezioso o alla rugiada del Monte Ermon. Ci viene dato di gustare questa gioia con le nostre sorelle e i nostri fratelli ogni volta che ci liberiamo da questi pregiudizi confessionali nei nostri incontri ecumenici.

Il ristabilimento dell'unità di tutto il genere umano è missione comune a tutti i cristiani. Insieme essi devono opporsi a ogni discriminazione. È anche la loro speranza comune, perché tutti sono uno in Cristo e non vi è più Giudeo o Greco, schiavo o libero, uomo o donna.

Preghiera:

O Signore, aiutaci a riconoscere la discriminazione
e l'emarginazione che reca danno alla società;
dirigi il nostro sguardo e aiutaci a riconoscere i nostri pregiudizi.
Insegnaci a bandire ogni disprezzo
e a gustare la gioia di vivere insieme in unità. Amen.

SESTO GIORNO

“Essere riuniti nella tua mano”

I cristiani di fronte alla malattia e alla sofferenza

2 Re 20, 1-6 Ricordati di me, o Signore!

Salmo 22(21), 1-12 Perché mi hai abbandonato?

Giacomo 5, 13-15 Questa preghiera, fatta con fede, salverà il malato

Marco 10, 46-52 Gesù gli domandò: Che cosa vuoi che io faccia per te?

Commento:

Quante volte Gesù incontra i malati e vuole guarirli! La consapevolezza della compassione del Signore per i malati è comune a tutte le nostre chiese, sebbene ancora separate. I cristiani hanno sempre seguito il suo esempio, curando gli ammalati, costruendo ospedali e strutture sanitarie, organizzando missioni mediche, e prendendosi cura dei figli di Dio.

Ma non è sempre così ovvio. I sani tendono a dare per scontata la salute, e a dimenticare coloro che non possono prendere parte alla vita quotidiana della comunità perché sono malati o disabili. Questi ultimi possono allora sentirsi esclusi dalla grazia di Dio, dalla sua presenza, benedizione e potenza salvifica.

La profonda e radicata fede di Ezechia lo sostiene nella sua malattia. In un momento di dolore, egli trova le parole per ricordare a Dio la sua grazia. Sì, chi soffre potrebbe anche usare parole dalla Bibbia per gridare a Dio o protestare: Perché mi hai tradito? Se nei tempi lieti si stabilisce un'onesta relazione con Dio, fondata sul linguaggio della fedeltà e della gratitudine, nelle avversità la preghiera può anche esprimere dolore, sofferenza o rabbia.

I malati non sono oggetti, non sono l'ultimo anello in condizioni solo di ricevere cure; essi sono invece soggetti di fede, come imparano i discepoli dalla storia del vangelo di Marco. I discepoli vogliono continuare dritti per la loro via insieme a Gesù; sul ciglio della strada l'uomo malato è ignorato. Ma quando grida, li distoglie dalla loro meta. Se pure siamo abituati a prenderci cura dei malati, non siamo abituati, però, a che gridino o ci disturbino. Il loro grido oggi reclama medicine accessibili nei paesi poveri, e una soluzione per la questione dei brevetti esclusivi e dei profitti. I discepoli che volevano impedire all'uomo cieco di avvicinarsi a Gesù, devono invece diventare i messaggeri della diversa e provvidente risposta di Dio: Vieni, Egli ti sta chiamando.

Solo quando i discepoli portano l'uomo malato da Gesù, essi comprendono che cosa vuole Gesù: dedicare del tempo per parlare con il malato, ascoltando che cosa voglia e di che cosa abbia bisogno. Una comunità può crescere quando i malati sentono la presenza di Dio nella mutua relazione con le loro sorelle e fratelli in Cristo.

Preghiera:

O Dio,
ascolta il tuo popolo quando grida a te nella malattia e nel dolore.
Possano i sani renderti grazie per la loro salute,
e intendano servire i malati con cuore amorevole e mani aperte.
O Dio, fa' che tutti noi viviamo nella tua grazia e provvidenza,
divenendo una vera comunità che sana e ti loda insieme. Amen.

SETTIMO GIORNO

“Essere riuniti nella tua mano”

I cristiani di fronte alla pluralità delle religioni

Isaia 25, 6-9 Egli è il Signore! Abbiamo riposto in lui la nostra fiducia

Salmo 117(116), 1-2 Lodate il Signore, nazioni tutte!

Romani 2, 12-16 Sono giusti non quelli che ascoltano la Legge, ma quelli che la mettono in pratica

Marco 7, 24-30 Hai risposto bene. Torna a casa tua felice

Commento:

Quasi ogni giorno udiamo di violenze in varie parti del mondo fra i seguaci di diverse fedi. Sappiamo anche, però, che in Corea persone di diverse fedi - buddisti, cristiani, confuciani - coesistono, per lo più pacificamente.

Nel grande inno di lode, il profeta Isaia rassicura che tutte le lacrime verranno asciugate e che vi sarà una grande festa per tutti i popoli e tutte le nazioni. Un giorno, afferma il profeta, tutti i popoli della terra loderanno Dio e si rallegreranno della salvezza che Egli dona. Il Signore “in cui abbiamo riposto la nostra fiducia” è l'ospite nella festa eterna nel canto di lode di Isaia.

Quando Gesù incontra una donna non giudea che implora la guarigione di sua figlia, inizialmente, in modo sorprendente, Egli si rifiuta di aiutarla. La donna insiste, dicendo: “sotto la tavola i cagnolini possono mangiare almeno le briciole”. Gesù riconosce le ragioni di lei sulla propria missione, volta in egual modo sia ai Giudei che ai non Giudei, e le dice di andare, con la promessa che sua figlia sarà guarita.

Le chiese si sono impegnate a dialogare per la causa dell'unità cristiana. Negli ultimi anni il dialogo si è sviluppato anche fra popoli di fedi diverse, soprattutto fra quelli “del Libro” (Cristianesimo, Ebraismo e Islamismo); si tratta di incontri che aiutano non solo a conoscersi meglio, ma anche a promuovere il rispetto e le buone relazioni fra vicini, e a costruire pace dove ci sia conflitto. Se la nostra testimonianza cristiana sarà una a motivo della nostra fede in Cristo, la nostra opposizione ai pregiudizi e ai conflitti sarà assai più efficace. E se ascoltiamo attentamente i nostri vicini di fedi diverse, non possiamo forse imparare qualcosa in più sull'amore inclusivo di Dio per tutti i popoli e sul suo regno?

Il dialogo tra i cristiani non dovrebbe condurre alla perdita dell'identità confessionale, ma alla gioia di aderire alla preghiera di Gesù, che si divenga una cosa sola, come Egli è uno con il Padre. L'unità non arriverà oggi, e forse neppure domani, ma insieme con tutti i credenti, camminiamo verso il destino finale comune di amore e di salvezza.

Preghiera:

O Signore Dio nostro,
Ti ringraziamo per la saggezza che apprendiamo dalle Scritture.
Infondici il coraggio di aprire il nostro cuore e la nostra mente al prossimo,
ai vicini di altre confessioni cristiane e di altre fedi.
Concedici la grazia di superare le barriere dell'indifferenza,
del pregiudizio o dell'odio;
donaci la visione degli ultimi giorni,

quando i cristiani potranno camminare insieme verso la festa finale,
quando le lacrime e il dissenso saranno superati attraverso l'amore. Amen.

OTTAVO GIORNO

“Essere riuniti nella tua mano”

Proclamazione cristiana della speranza in un mondo di separazione

Ezechiele 37, 1-14 Aprirò le vostre tombe

Salmo 104(103), 24-34 Rinnovi la faccia della terra

Apocalisse 21, 1-5a Ora faccio nuova ogni cosa

Matteo 5, 1-12 Beati siete voi...

Commento:

“Metterò il mio spirito in voi e voi vivrete”. La fede biblica è permeata di speranza certa che l'ultima parola della storia appartiene a Dio, e che non sarà di giudizio, ma di nuova creazione. Come abbiamo visto riflettendo sulle meditazioni dei giorni scorsi, i cristiani vivono in mezzo ad un mondo segnato da ogni genere di divisioni e alienazioni. Eppure la posizione della chiesa rimane quella della speranza, radicata non in ciò che possono fare gli esseri umani, ma nella volontà e potenza di Dio di trasformare la frattura e la frammentazione in unità e integrità, e l'odio che procura morte in amore che dà vita.

Il popolo coreano continua a subire le tragiche conseguenze della divisione nazionale, ma nonostante ciò, permane in esso la speranza. La speranza cristiana vive anche nella profonda sofferenza, perché è nata dall'amore misericordioso di Dio rivelato nella croce di Cristo. La nostra speranza risorge con Gesù dal sepolcro, mentre la morte e le forze della morte sono sopraffatte; essa si propaga con la missione dello Spirito Santo a Pentecoste, che rinnova la faccia della terra. Il Cristo risorto è l'inizio di una nuova autentica vita, e la sua resurrezione annuncia la fine del vecchio ordine e semina il seme della nuova creazione senza fine, dove tutto sarà riconciliato in Cristo e Dio Padre sarà tutto in tutti.

“Ora faccio nuova ogni cosa”. La speranza cristiana comincia con il rinnovarsi della creazione, che porta a compimento l'intenzione originaria di Dio nell'atto del creare. Nel Libro dell'Apocalisse, al capitolo 21, Dio non dice “Ora faccio una cosa nuova”, ma: “Ora faccio ogni cosa nuova”. La speranza cristiana non implica una lunga attesa passiva della fine del mondo, ma il desiderio per questo rinnovamento, già cominciato nella resurrezione e nella pentecoste. Non è la speranza di un culmine apocalittico della storia, che faccia collassare il nostro mondo, ma piuttosto la speranza per un cambiamento radicale e fondamentale del mondo già conosciuto da noi. Il nuovo inizio di Dio mette fine al peccato, alla divisione e alla finitezza del mondo, trasfigurando la creazione, cosicché possa prendere parte alla gloria di Dio e dividerne l'eternità.

Quando i cristiani si riuniscono per pregare per l'unità sono motivati e sostenuti da questa speranza. La forza della preghiera per l'unità è la forza che ci viene dal rinnovamento del mondo operato da Dio; la sua saggezza è quella dello Spirito Santo che soffia vita nuova alle ossa aride e le restituisce alla vita; la sua integrità è quella dell'aprirci completamente alla volontà di Dio, per essere trasformati in strumenti dell'unità che “Metterò il mio spirito in voi e voi vivrete”. La fede biblica è permeata di speranza certa che l'ultima parola della storia appartiene a Dio, e che non sarà di giudizio, ma di nuova creazione. Come abbiamo visto riflettendo sulle meditazioni dei giorni scorsi, i cristiani vivono in mezzo ad un mondo segnato da ogni genere di divisioni e alienazioni. Eppure la posizione della chiesa rimane quella della speranza, radicata non in ciò che possono fare gli esseri umani, ma nella volontà e potenza di Dio di trasformare la frattura e la frammentazione in unità e integrità, e l'odio che procura morte in amore che dà vita.

Il popolo coreano continua a subire le tragiche conseguenze della divisione nazionale, ma nonostante ciò, permane in esso la speranza. La speranza cristiana vive anche nella profonda sofferenza, perché è nata dall'amore misericordioso di Dio rivelato nella croce di Cristo. La nostra speranza risorge con Gesù dal sepolcro, mentre la morte e le forze della morte sono sopraffatte; essa si propaga con la missione dello Spirito Santo a Pentecoste, che rinnova la faccia della terra. Il

Cristo risorto è l'inizio di una nuova autentica vita, e la sua resurrezione annuncia la fine del vecchio ordine e semina il seme della nuova creazione senza fine, dove tutto sarà riconciliato in Cristo e Dio Padre sarà tutto in tutti.

“Ora faccio nuova ogni cosa”. La speranza cristiana comincia con il rinnovarsi della creazione, che porta a compimento l'intenzione originaria di Dio nell'atto del creare. Nel Libro dell'Apocalisse, al capitolo 21, Dio non dice “Ora faccio una cosa nuova”, ma: “Ora faccio ogni cosa nuova”. La speranza cristiana non implica una lunga attesa passiva della fine del mondo, ma il desiderio per questo rinnovamento, già cominciato nella resurrezione e nella pentecoste. Non è la speranza di un culmine apocalittico della storia, che faccia collassare il nostro mondo, ma piuttosto la speranza per un cambiamento radicale e fondamentale del mondo già conosciuto da noi. Il nuovo inizio di Dio mette fine al peccato, alla divisione e alla finitezza del mondo, trasfigurando la creazione, cosicché possa prendere parte alla gloria di Dio e dividerne l'eternità.

Quando i cristiani si riuniscono per pregare per l'unità sono motivati e sostenuti da questa speranza. La forza della preghiera per l'unità è la forza che ci viene dal rinnovamento del mondo operato da Dio; la sua saggezza è quella dello Spirito Santo che soffia vita nuova alle ossa aride e le restituisce alla vita; la sua integrità è quella dell'aprirci completamente alla volontà di Dio, per essere trasformati in strumenti dell'unità che Cristo vuole per i suoi discepoli.

Preghiera:

O Dio ricco di grazia,
Tu sei sempre con noi,
anche in mezzo alle sofferenze e alle fatiche,
e sarà così fino alla fine dei tempi.
Aiutaci ad essere un popolo profondamente permeato di speranza,
che viva le beatitudini
e serva l'unità che Tu desideri. Amen.

PREGHIERE PROPOSTE DALLE CHIESE LOCALI

Woo-Ri Gi-Do - Ascolta la nostra preghiera

Preghiera coreana

O Signore, ascolta la nostra preghiera.
Tu sai ciò di cui abbiamo bisogno
e ci esaudisci.
Donaci la pace.

Comune preghiera per la pace e la riunificazione della penisola coreana

Speriamo
che la nostra riunificazione sarà salda e splendida.
Speriamo
che la nostra storia di dolore e sofferenza,
rechi unità alla nostra nazione
e offra speranza al mondo.

O Signore,
in te, ancora una volta, culliamo un alto sogno
il tuo stesso sogno sulla croce, nei tempi antichi,
il grande sogno che ogni persona e tutta la storia dimori in te.
È anche il nostro sogno.

Preghiera di Pasqua, comune alle chiese del sud e del nord: O Signore, che hai vinto la morte e sei risorto alla vita! ("Io ho vinto il mondo", Gv 16, 33)

Preghiera scritta congiuntamente dal Consiglio nazionale delle chiese in Corea (NCCCK) e dalla Federazione cristiana coreana (KCF).

Lodiamo il nostro Dio, il Signore risorto,
Che il Terzo giorno
ha vinto la croce
ha lasciato dietro di sé, vuota, la tomba
ed è risorto, in bianche vesti.

Il nostro Signore risorto,
le cui lacrime del Getsemani hanno fatto fiorire boccioli di fiori,
il cui dolore sul Golgota ha portato luce nelle tenebre,
Che ha trasformato la disperazione attorno alla tomba
in gioia,
Egli è la speranza eterna dell'umanità intera.

Ora,
noi che siamo senza forze
per la lunga oscurità della divisione,
noi che, portando la croce,
abbiamo vagato su questa terra come in un luogo selvaggio,
noi che abbiamo camminato lungo la strada coronata di spine,
attendendo l'alba,
qui,
oggi,
attraverso ogni valle della nostra vasta terra,
chiese del nord e del sud, riunite come fossero una,
cristiani del nord e del sud che uniscono i loro cuori
lodano Dio per il nuovo mattino della Pasqua.

O Dio,
fa' che noi diventiamo testimoni viventi della resurrezione,
lascia che le nostre mani, insanguinate per aver conficcato
il chiodo dell'odio
e inferto la lanciata della condanna,
divengano mani capaci di fasciare le ferite,
mani reciprocamente tese nella riconciliazione.
Nel cammino di sofferenza,
fa' che torniamo ad avere voce di conforto, passi di pace.
A capire, finalmente, che possiamo cambiare
la nostra storia di morte.

E,
come la croce e la resurrezione sono uno,
come il fiume Daedong nel nord e il fiume Han nel sud
confluiscono nello stesso mare,
fa' che la nostra incompleta liberazione,
dal monte Halla nel sud al monte Baekdu nel nord,
dai monti Kaesong a ovest, fino ai monti Keumgang ad est,
possa divenire perfetta riunificazione.

E infine,
che il nostro saluto pasquale nel Signore: "La pace sia con te" (Gv 20, 19)
possa raggiungere oltre l'Asia, tutto il mondo,
e unirci tutti nella pace,
in grida di gioia, in esultanza, in abbracci fraterni.

Possano i giorni incerti del villaggio globale,
divenire, invece, il Terzo giorno di speranza.

Te lo chiediamo nel nome di Gesù Cristo risorto,
Che guida la nostra terra a divenire un solo paese,
una nuova creazione.

La croce

di Yun Dongju, poeta e martire che combatté per l'indipendenza della Corea nel periodo coloniale giapponese, fu condannato a morte nel 1945.

La luce del sole
che mi seguiva
fino ad un istante fa
si è ora impigliata sopra la croce
in cima alla chiesa.

Mi chiedo
come abbia potuto scalare
un così alto pinnacolo.
Camminavo su e giù senza posa,
sospirando
nessuna campana di chiesa suonava.

E se si stesse preparando una croce
la stessa di quell'Uomo agonizzante
di Cristo Gesù, beato,
stillerei sangue lungo il collo,
in silenzio,
come un fiore che sboccia
sotto il cielo che volge al crepuscolo.

Che possano essere uno

O Padre mio, Dio santo,
proteggili per la potenza del tuo nome,
per il nome che Tu hai dato loro,
che possano essere uno come io e te siamo uno.
Come Tu mi hai mandato nel mondo,
io ho mandato loro nel mondo.
Per loro io santifico me stesso,
perché anch'essi possano essere santificati in verità.
Io in loro e Tu in me.
Possano essere condotti alla piena unità
perché il mondo sappia che Tu mi hai mandato
e che li hai amati come hai amato me.

ENDNOTES

1. Le Preghiere e il materiale proposti sono pubblicate sotto la sola responsabilità del Gruppo ecumenico della Corea.

SITUAZIONE ECUMENICA IN COREA

Il popolo coreano: cinquemila anni di storia come nazione unita.

Al fine di comprendere la situazione ecumenica in Corea, è necessario capire la peculiare storia della nazione e del popolo coreani.

La Corea, fondata nel 2333 a.C. dai Dankun, rimase una nazione etnicamente omogenea per cinquemila anni. Nonostante avesse dovuto sopportare gravi minacce da parte della Cina durante i primi duemila anni, la Corea mantenne la propria dignità e libertà come nazione (antico Choson).

Nel periodo che va dal I secolo a.C al VII secolo d.C., si susseguirono varie dinastie in Corea. Dal 57 a.C. al 935 d.C., le dinastie Koguryô (37 a.C. - 668 d.C.), Paekche (18 a.C. - 660 d.C.) e Silla (57 a.C. - 935 d.C.) diedero vita a quello che sarà chiamato, nella storia coreana, il periodo dei "Tre regni" (Samguk). Nel X secolo, nel nord, alla dinastia Balhae (698-926 d.C.) succedette la dinastia Koryô (918 d.C. - 1392 d.C.), seguita, nel XIV secolo, dalla dinastia Choson (1392 d.C. - 1910 d.C.). Durante l'intero periodo la Corea non solo rimase una nazione omogenea, ma raggiunse anche un grande sviluppo culturale.

Nel 1897 venne fondata la Corea imperiale (Daehan Jeguk) che segnò l'inizio dell'era moderna nella storia coreana. Dal 1910 al 1945 la Corea fu occupata dai Giapponesi; nonostante ciò i Coreani non persero mai la speranza e non smisero mai di lottare per la propria indipendenza. Questa lotta e tutto l'impegno che ne derivò, li condussero alla liberazione dall'occupazione giapponese nel 1945, con la fine della Seconda Guerra mondiale. La storia riflette la sorte della Corea; a motivo, infatti, della sua strategica ubicazione geo-politica, ha dovuto sopportare molte ingerenze e invasioni da parte delle grandi potenze mondiali.

La Corea ha anche dovuto combattere con conflitti interni che riflettevano le varie ideologie. Il perdurare di questa situazione per molti anni ha portato all'istituzione, al nord, della Repubblica popolare di Corea (Democratic People's Republic of Korea, DPRK), basata sul Comunismo, e, al sud, alla fondazione della Repubblica di Corea (Republic of Korea, ROK), basata sulla democrazia e sulla libertà. Il contrasto e il conflitto fra queste due ideologie hanno portato alla tragedia della guerra coreana (1950-53), che ha mietuto molte vittime. Nel 1953 fu firmato un armistizio, e il confine fra la Corea del Nord e la Corea del Sud, con la sua zona smilitarizzata (DMZ), divenne il simbolo visibile della tragedia della storia coreana.

Il numero di famiglie divise dalla guerra e dalle sue conseguenze raggiunge quasi i dieci milioni. Solo recentemente a queste famiglie sono state concesse limitate opportunità di incontro, ma nella maggior parte dei casi le famiglie non sanno neppure se i loro membri che si trovano al di là della divisione nord-sud, siano ancora vivi o meno. Il loro dolore rimane nel cuore di ognuno e costituisce una profonda ferita all'onore e all'identità della nazione.

Riconciliazione e collaborazione fra nord e sud

Il 4 luglio del 1972, la penisola coreana ha vissuto una svolta storica. La Dichiarazione congiunta firmata in quell'occasione ha cambiato l'atmosfera di conflitto e ostilità, attenuando il clima di reciproca violenza, facilitando la discussione e muovendo passi concreti verso l'unificazione nazionale, come un compito comune.

Il Consiglio ecumenico delle chiese e la Chiesa cattolica si sono impegnati nell'alleggerire la tensione e facilitare il processo di pace. Nel 1988 l'Assemblea generale del Consiglio nazionale di chiese in Corea (National Council of Churches in Korea, NCCCK) ha reso nota la Dichiarazione delle chiese coreane sulla riunificazione nazionale e sulla pace (Korean Churches' Declaration on the National Reunification and Peace); e la Conferenza episcopale coreana (Catholic Bishops Conference of Korea, CBCK) ha organizzato una Commissione per la riconciliazione nazionale (Committee on National Reconciliation). Facendo seguito a questi eventi sono state fondate molte chiese nel nord Corea (come la chiesa cattolica Changchungdang e la chiesa Chilkok) dove si sono tenute celebrazioni.

In questo contesto il premio Nobel per la Pace Kim Dae-Jung, già Presidente della Repubblica di Corea (ROK), ha tenuto un summit con il leader Nord coreano Kim Jong-Il. Da questo incontro è scaturita la pubblicazione della Dichiarazione del 15 giugno 2000, che rafforzò il governo Sud coreano nella sua politica di distensione denominata "del sole splendente" (sunshine policy) nei confronti del nord. Nonostante ciò, la situazione nella zona demilitarizzata (DMZ) mostra l'alto livello di tensione fra nord e sud. Le energie spese per ricostituire la pace nella penisola coreana, guidate dai paesi coinvolti nelle "trattative delle sei nazioni" (six party talks) hanno portato frutti di cooperazione e collaborazione in vari ambiti, ad esempio: sostegno materiale a livello governativo e civile, scambi a livello culturale, ma anche sportivo, religioso e artistico, così come a livello accademico ed economico.

Superare i conflitti e le divisioni per progredire verso l'unità

Nonostante i molti sforzi per raggiungere la pace e la riconciliazione nella penisola coreana, rimangono ancora profonde radici di conflitto, divisione e contrasto. Per realizzare un'unificazione pacifica, i due paesi devono affrontare insieme alcune realtà: la tensione fra liberalismo e socialismo, il divario fra ricchezza e povertà, l'oppressione a danno della fede e della religione.

Vi è un muro fra la popolazione del nord e quella del sud, un muro che sembra difficile abbattere. La speranza e il desiderio ardente di unificazione sono pur sempre presenti da entrambe le parti, come espresso dal comune canto: Uri Ui Sowon Eun Tongil!. Tutti i Coreani, anche se devono affrontare ancora la separazione e la tensione, sperano in una riunificazione di pace e in una autentica riconciliazione per la loro penisola. Come cristiani attendiamo con speranza il giorno in cui Dio renderà le due parti ora divise una sola, e noi potremo lodare Dio e rendergli grazie per questo atto di nuova creazione.

La cornice della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani:
il movimento ecumenico in Corea.

La comunità cattolica coreana fu fondata nel 1784 dal primo battezzato cattolico coreano: Lee Sung-Hun, che divulgò la dottrina cristiana fra i suoi compatrioti. Il Protestantismo fu introdotto in Corea verso il 1880. Nel 1919 i cristiani coreani cooperarono con i loro vicini di altre fedi, ad esempio con i leader del Buddismo, dei Taoismo Chon, e delle Religioni tradizionali, per resistere contro il potere giapponese, per amore della propria indipendenza.

La nascita del movimento ecumenico in Corea può ricondursi alle raccomandazioni e allo spirito del Concilio Vaticano II (1962-65), e soprattutto al Decreto sull'ecumenismo *Unitatis Redintegratio*, che ha sottolineato l'importanza di unificare gli sforzi di tutti i cristiani per l'unità fra le chiese. Le chiese e gli organismi che, in Corea, prendono parte a colloqui interconfessionali sono: la Metropolia Ortodossa di Corea, la Conferenza episcopale coreana, il Consiglio nazionale di chiese in Corea e le sue chiese membro: la Chiesa presbiteriana in Corea, la Chiesa metodista coreana, la Chiesa presbiteriana nella Repubblica della Corea, l'Esercito della salvezza nel territorio della Corea, la Chiesa anglicana di Corea, la Chiesa evangelica in Corea, le Assemblee di Dio Full Gospel in Corea e la Chiesa luterana in Corea.

Il Consiglio di chiese nazionale in Corea, che rappresenta il Protestantismo, e la Chiesa cattolica in Corea, hanno ospitato alternativamente celebrazioni congiunte per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sin dall'inizio degli anni settanta. La preghiera comune ha costituito uno spazio per pregare e lavorare insieme, rafforzando il movimento ecumenico coreano. Nel 1977 biblisti di tradizione protestante e cattolica hanno ultimato la traduzione comune della Bibbia, in modo che, per la prima volta, tutte le Chiese coreane hanno potuto avere la medesima versione della Bibbia in lingua coreana.

Il movimento ecumenico in Corea si avvale oggi di programmi congiunti diversificati per differenti gruppi: per l'organico di varie denominazioni, per teologi, studenti di seminari, e per moderatori di diverse denominazioni. Un gruppo di studio di teologi ha ospitato un Forum Ecumenico dal 2000, che tratta dei diversi temi teologici al fine di incoraggiare la reciproca comprensione fra chiese cattoliche e protestanti. Inoltre, un gruppo organizzato da seminaristi studenti ha portato avanti programmi di reciproche visite a vari seminari e ha ospitato gare di atletica per sviluppare l'amicizia fra i membri delle varie chiese. I moderatori di varie confessioni si incontrano e pranzano insieme normalmente per approfondire la loro amicizia, comprensione e per uno scambio di idee.

Un seminario sull'unità dei cristiani in Asia, che si è tenuto dal 24 al 28 luglio 2006 alla Aaron's House, si è rivelato essere un evento memorabile per la storia del movimento ecumenico coreano. Il seminario era ospitato dal cardinal Walter Kasper, Presidente del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità fra i cristiani. Responsabili ecumenici da diversi paesi asiatici si sono riuniti e hanno discusso sulla visione dell'unità. Il 23 luglio 2006, alla XIX Conferenza metodista mondiale che si è tenuta proprio in Corea, a Seul, il Consiglio mondiale metodista ha firmato la Dichiarazione congiunta sulla dottrina della Giustificazione che era già stata firmata dalla Chiesa

cattolica e dalla Federazione mondiale luterana nel 1999. Questo evento ragguardevole per l'unità della chiesa a livello internazionale, ha quindi avuto luogo in Corea.

Radicati sull'esperienza di reciproca fiducia che si è costruita negli anni attraverso programmi congiunti e attività, i capi delle chiese protestanti e cattoliche in Corea hanno compiuto un pellegrinaggio ecumenico dall'8 al 16 dicembre 2006, che includeva una visita a Benedetto XVI e al Vaticano, una visita al Segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese a Ginevra, e a Sua Santità il Patriarca ecumenico a Istanbul, Turchia. A Roma hanno anche incontrato l'organico del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità fra i cristiani, e, similmente, a Ginevra membri dello staff della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese. Durante queste visite è stata avanzata la proposta che le chiese coreane avrebbero potuto preparare il materiale per la Settimana di preghiera del 2009. I due organismi hanno valutato positivamente la proposta e hanno concordato, affidando loro la stesura del materiale preparatorio.

Il 23 gennaio 2007 le chiese coreane hanno celebrato la Settimana di preghiera presso la chiesa anglicana di Chongju, cui è seguito un incontro fra teologi di entrambe le confessioni, cattolica e protestante, durante il quale sono state nominate due persone da parte protestante e tre da parte cattolica come membri della Sottocommissione preparatoria per la stesura del testo della Settimana di preghiera 2009. La Sottocommissione ha avuto il suo primo incontro l'8 febbraio 2007 e ha scelto come tema il brano di Ezechiele 37, 15-28 che contiene la profezia della riunificazione del regno di Israele, esso infatti, evoca la situazione della penisola coreana. È stato poi stabilito che ciascuna denominazione avrebbe scritto una riflessione biblica o una preghiera per ciascuno degli otto giorni. Così ha avuto inizio il lavoro che ha portato alla redazione del materiale per la Settimana 2009.

Conclusione

Lo stato attuale della penisola coreana - che impedisce ai Coreani che vivono in una parte di essere in contatto con i loro genitori, figli, fratelli e sorelle, parenti e amici che vivono nell'altra parte - è inaccettabile e deve essere superato e risolto definitivamente. La situazione politica nella Corea del Nord, che non permette alle persone di scegliere la propria fede religiosa, rappresenta una situazione oppressiva, che condiziona la coscienza umana. Queste situazioni di confronto, antagonismo, conflitto, violenza, guerra radicate nelle ostilità religiose, razziali, etniche, non sono limitate alla sola penisola coreana, ma accadono in molte parti del mondo oggi. L'esperienza coreana di divisione e di sofferenza è certamente rilevante per i cristiani e per le società di tutto il mondo. I cristiani in Corea - cattolici, ortodossi, protestanti - lavorano insieme per il bene comune, e per portare un'autentica pace alla penisola, anche ai vicini di altre fedi, Buddisti, Confuciani e altre Religioni tradizionali, incluse il Buddismo Won e il Taoismo Chon (ChonDoGyo).

Durante la Settimana di preghiera, i cristiani sono chiamati a pregare per la promozione dell'unità e della pace, compiti che sono importanti responsabilità per i cristiani in questo mondo. La speranza che ispira questa preghiera è che tutti i popoli nel mondo possano diventare il popolo di Dio, così Dio sarà il loro Dio e al popolo sarà data la felicità della gioia e della prosperità quando il contrasto, il conflitto e la divisione saranno superate e sarà stata raggiunta l'unità. I cristiani devono pregare con pazienza per "i nuovi cieli e la nuova terra", e allora si realizzerà la parola del Signore: "Essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio" (Ez 37, 23).

ENDNOTES

2. La descrizione delle chiese in Corea e della situazione ecumenica locale è stata preparata da un gruppo locale, sotto la cui responsabilità viene pubblicato il testo.

DATE IMPORTANTI NELLA STORIA DELLA PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

ca. 1740

In Scozia, nascita di un movimento pentecostale con legami in Nord America, il cui nuovo messaggio per il rinnovamento della fede chiamava a pregare per e con tutte le chiese. Il predicatore evangelico Jonathan Edwards invita ad un giorno di preghiera e di digiuno per l'unità, affinché le chiese ritrovino il comune slancio missionario.1820

Il rev. James Haldane Stewart pubblica "Suggerimenti per l'unione generale dei cristiani per l'effusione dello Spirito" (Hints for the General Union of Christians for the Outpouring of the Spirit).

1840

Il rev. Ignatius Spencer, anglicano entrato poi in piena comunione con la Chiesa cattolica, propone di istituire "L'Unione di preghiera per l'unità".

1867

Nel Preambolo alle sue risoluzioni, la prima assemblea dei vescovi anglicani a Lambeth sottolinea l'importanza della preghiera per l'unità, ribadita anche nelle successive assemblee.

1894

Papa Leone XIII, in vari documenti, incoraggia la pratica dell'"Ottavario di preghiere per l'unità" nel contesto della Pentecoste.

1908

Il rev. Paul Wattson istituisce, e celebra per la prima volta a Graymoor (New York), un "Ottavario di preghiera per l'unità" (Chair of Unity Octave), dal 18 al 25 gennaio, auspicando che divenga pratica comune.

1926

Il movimento Fede e Costituzione inizia la pubblicazione di "Suggerimenti per l'Ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani" (Suggestions for an Octave of Prayer for Christian Unity).

1935

L'abate Paul Couturier, in Francia, promuove la "Settimana universale di preghiere per l'unità dei cristiani" basata sulla preghiera per "l'unità voluta da Cristo, con i mezzi voluti da lui".

1958

Il Centre Œcuménique Unité Chrétienne di Lione, Francia, inizia la preparazione del materiale per la Settimana di preghiera in collaborazione con la commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese.

1964

A Gerusalemme, il papa Paolo VI e il patriarca Athenagoras I pregano insieme la preghiera di Gesù "che siano tutti una cosa sola" (Gv 17, 21).

1964

Il Decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II, sottolinea che la preghiera è l'anima del movimento ecumenico, ed incoraggia l'osservanza della Settimana di preghiera.

1966

La commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese ed il Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (attuale Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani) decidono di preparare congiuntamente ogni anno il testo ufficiale della Settimana di preghiera.

1968

Per la prima volta la Preghiera per l'unità viene celebrata in base al testo elaborato in collaborazione tra Fede e Costituzione e il Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (attuale Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani).

1975

Per la prima volta la Preghiera per l'unità si basa su un testo preparato da un gruppo ecumenico locale, australiano; il testo verrà in seguito sottoposto alla commissione Fede e Costituzione e al Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (attuale Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani).

1988

Il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità viene utilizzato per la celebrazione inaugurale in occasione della fondazione della Federazione cristiana in Malesia (The Christian Federation of Malaysia), organismo di collegamento fra le maggiori confessioni cristiane del paese.

1996

Il testo viene redatto con la partecipazione di due organizzazioni ecumeniche laiche: l'Associazione cristiana della gioventù maschile (Young Men Christian Association, YMCA) e l'Associazione cristiana della gioventù femminile (Young Women Christian Association, YWCA).

2004

Viene stipulato un accordo che giova molto al rafforzamento della collaborazione: il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità viene prodotto e pubblicato congiuntamente, con formato unico per le versioni inglese e francese, dalla commissione Fede e Costituzione (Consiglio

ecumenico delle chiese) e dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (Chiesa cattolica).

2008

Viene celebrato solennemente, in tutto il mondo, con varie iniziative, il primo centenario della Settimana di preghiera per l'unità, il cui tema "Pregate continuamente" (1Ts 5, 17) manifesta la gioia per i cento anni di comune preghiera e per i risultati raggiunti.

TEMI DELLA
"SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI"
1968-2009

elaborati congiuntamente dalla commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese e dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, dal 1968 al 2009.

1968 "A lode della Sua gloria"
(Efesini 1, 14)

1969 "Chiamati alla libertà"
(Galati 5, 13)
(Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)

1970 "Noi siamo i cooperatori di Dio"
(1 Corinzi 3, 9)
(Commissione preparatoria riunitasi presso il monastero di Niederaltaich, Repubblica Federale Tedesca)

1971 "...E la comunione dello Spirito Santo"
(2 Corinzi 13, 13)
(Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)

1972 "Vi do un comandamento nuovo"
(Giovanni 13, 34)
(Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

1973 "Signore, insegnaci a pregare"
(Luca 11, 1)
(Commissione preparatoria riunitasi presso l'abbazia di Montserrat, Spagna)

1974 "Tutti proclamino: Gesù è Cristo Signore"
(Filippesi 2, 1-13)
(Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

Nell'Aprile del 1974 viene inviata alle chiese membri e agli organi competenti, una lettera con l'invito ad istituire gruppi locali da coinvolgere nella preparazione del testo per la Settimana di preghiera. Un gruppo australiano è stato il primo ad inaugurare questo nuovo stile, preparando la bozza iniziale della Settimana di preghiera del 1975.

1975 "La volontà del Padre: ricapitolare in Cristo tutte le cose"
(Efesini 1, 3-10)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Australia — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)

1976 "Chiamati a divenire simili a Lui"
(1 Giovanni 3, 2)
(Materiale raccolto dalla Conferenza delle chiese dei Caraibi — Commissione preparatoria riunitasi a Roma, Italia)

- 1977 "La speranza poi non delude"
 (Romani 5, 1-5)
(Materiale raccolto da un gruppo del Libano durante la guerra — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1978 "Non siete più stranieri"
 (Efesini 2, 13-22)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Manchester, Inghilterra)
- 1979 "Al servizio gli uni degli altri, per la gloria di Dio"
 (1 Pietro 4, 7-11)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Argentina — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1980 "Venga il Tuo Regno"
 (Matteo 6, 10)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico di Berlino, Repubblica Democratica Tedesca — Commissione preparatoria riunitasi a Milano, Italia)
- 1981 "Un solo Spirito, diversità di doni, un solo Corpo"
 (1 Corinzi 12, 3b-13)
(Materiale raccolto da un gruppo di frati di Graymoor, U.S.A. — Commissione preparatoria riunitasi a Ginevra, Svizzera)
- 1982 "Che tutti trovino in te la loro dimora, Signore"
 (Salmo 84)
(Materiale raccolto da un gruppo del Kenya — Commissione preparatoria riunitasi a Milano, Italia)
- 1983 "Gesù Cristo, vita del mondo"
 (1 Giovanni 1, 1-4)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell'Irlanda — Commissione preparatoria riunitasi a Céligny (Bossey), Svizzera)
- 1984 "Chiamati ad essere uno mediante la Croce di Nostro Signore"
 (1 Corinzi 2, 2; Colossesi 1, 20)
(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico — Commissione preparatoria riunitasi a Venezia, Italia)
- 1985 "Dalla morte alla vita con Cristo"
 (Efesini 2, 4-7)
(Materiale raccolto da un gruppo della Jamaica — Commissione preparatoria riunitasi a Grandchamp, Svizzera)
- 1986 "Voi sarete miei testimoni"
 (Atti 1, 6-8)
(Materiale raccolto da un gruppo della Slovenia — Commissione preparatoria riunitasi presso l'Abbazia cistercense di Sticna, Slovenia)
- 1987 "Uniti in Cristo, una nuova Creazione"
 (2 Corinzi 5, 17 - 6, 4a)
(Materiale raccolto da un gruppo dell'Inghilterra — Commissione preparatoria riunitasi a Taizé, Francia)

- 1988 "L'amore di Dio scaccia la paura"
 (1 Giovanni 4, 18)
*(Materiale raccolto da un gruppo dell'Italia —
 Commissione preparatoria riunitasi a Pinerolo, Italia)*
- 1989 "Costruire la Comunità: un solo corpo in Cristo"
 (Romani 12, 5-6a)
*(Materiale raccolto da un gruppo del Canada —
 Commissione preparatoria riunitasi a Whaley Bridge, Inghilterra)*
- 1990 "Uniti nella preghiera di Cristo: 'Che tutti siano uno...
 affinché il mondo creda'"
 (Giovanni 17)
*(Materiale raccolto da un gruppo della Spagna —
 Commissione preparatoria riunitasi a Madrid, Spagna)*
- 1991 "Lodate il Signore, popoli tutti"
 (Salmo 116(117); Romani 15, 5-13)
*(Materiale raccolto da un gruppo della Germania —
 Commissione preparatoria riunitasi a Rotenburg
 an der Fulda, Repubblica Federale Tedesca)*
- 1992 "Io sono con voi...andate dunque"
 (Matteo 28, 16-20)
*(Materiale raccolto da un gruppo del Belgio —
 Commissione preparatoria riunitasi a Bruges, Belgio)*
- 1993 "Portare il frutto dello Spirito per l'Unità dei Cristiani"
 (Galati 5, 22-23)
*(Materiale raccolto da un gruppo dello Zaire —
 Commissione preparatoria riunitasi vicino a Zurigo, Svizzera)*
- 1994 "La Casa di Dio: chiamati ad avere un cuor solo ed un'anima sola"
 (Atti 4, 23-37)
*(Materiale raccolto da un gruppo dell'Irlanda —
 Commissione preparatoria riunitasi a Dublino, Repubblica d'Irlanda)*
- 1995 "Koinonia: comunione in Dio e tra noi"
 (Giovanni 15, 1-17)
*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico internazionale —
 Commissione preparatoria riunitasi a Bristol, Inghilterra)*
- 1996 "Ascoltate, io sto alla porta e busso"
 (Apocalisse 3, 14-22)
*(Materiale raccolto da un gruppo del Portogallo —
 Commissione preparatoria riunitasi a Lisbona, Portogallo)*
- 1997 "Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio"
 (2 Corinzi 5, 20)
*(Materiale raccolto da un gruppo dei Paesi nordici —
 Commissione preparatoria riunitasi a Stoccolma, Svezia)*
- 1998 "Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza"
 (Romani 8, 14-27)
*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Francia —
 Commissione preparatoria riunitasi a Parigi, Francia)*

- 1999 "Essi saranno suo popolo ed egli sarà 'Dio con loro'"
 (Apocalisse 21, 1-7)
*(Materiale raccolto da un gruppo della Malesia —
 Commissione preparatoria riunitasi presso il
 monastero di Bose, Italia)*
- 2000 "Benedetto sia Dio che ci ha benedetti in Cristo"
 (Efesini 1, 3-14)
*(Materiale raccolto dal Consiglio di chiese del Medio oriente —
 Commissione preparatoria riunitasi a La Verna, Italia)*
- 2001 "Io sono la Via, la Verità e la Vita"
 (Giovanni 14, 1-6)
*(Materiale raccolto da un gruppo della Romania —
 Commissione preparatoria riunitasi a Vulcan, Romania)*
- 2002 "In te è la sorgente della vita"
 (Salmo 36, 6-10)
*(Materiale raccolto dalla KEK e dal CCEE —
 Commissione preparatoria riunitasi ad Asburgo, Germania)*
- 2003 "Un tesoro come in vasi di terra"
 (2 Corinzi 4, 5-18)
*(Materiale raccolto da un gruppo dell'Argentina —
 Commissione preparatoria riunitasi a Los Rubios, Spagna)*
- 2004 "Io vi lascio la mia pace"
 (Giovanni 14, 23-31)
*(Materiale raccolto da un gruppo di Aleppo (Siria) —
 Commissione preparatoria riunitasi a Palermo, Italia)*
- 2005 "Cristo, unico fondamento della Chiesa"
 (1 Corinzi 3, 1-23)
 (Materiale raccolto dal Comitato teologico del Consiglio
 ecumenico delle chiese in Slovacchia (Repubblica Slovacca) —
 Commissione preparatoria riunitasi a Piestany, Slovacchia)
- 2006 "Se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome,
 io sono in mezzo a loro"
 (Matteo 18, 18-20)
*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico dell'Irlanda —
 Commissione preparatoria riunitasi a Prosperous
 (County Kildare), Irlanda)*
- 2007 "Fa sentire i sordi e fa parlare i muti!"
 (Marco 7, 31-37)
*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico del Sud Africa —
 Commissione preparatoria riunitasi a Château de Faverges
 (Haute-Savoie), Francia)*
- 2008 "Pregate continuamente!"
 (1 Tessalonicesi 5, 17)
*(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico degli Stati Uniti —
 Commissione preparatoria riunitasi a Graymoor,
 (Garrison) New York, USA)*

2009 "Essere riuniti nella tua mano"

(cfr. Ezechiele 37, 17)

(Materiale raccolto da un gruppo ecumenico della Corea — Commissione preparatoria riunitasi a Marsiglia, Francia)

SUGGERIMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Cercare l'unità: un impegno per tutto l'anno

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste (come suggerito dal movimento Fede e Costituzione nel 1926), tempo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

Consapevoli di una tale flessibilità nella data della Settimana, incoraggiamo i fedeli a considerare il materiale presentato in questa sede come un invito a trovare opportunità in tutto l'arco dell'anno per esprimere il grado di comunione già raggiunto tra le chiese e per pregare insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso.

Adattamento del testo

Il testo viene proposto nella convinzione che, ove possibile, venga adattato agli usi locali, con particolare attenzione alle pratiche liturgiche nel loro contesto socio-culturale e alla dimensione ecumenica.

In alcune località già esistono strutture ecumeniche in grado di realizzare questa proposta, ma ove non esistessero se ne auspica l'attuazione.

Utilizzo del testo

— Per le chiese e comunità cristiane che celebrano la Settimana di preghiera in una singola liturgia comune viene offerto un servizio di culto ecumenico.

— Le chiese e comunità cristiane possono anche inserire il testo della Settimana di preghiera in un servizio liturgico proprio. Le preghiere della celebrazione ecumenica della parola di Dio, gli "otto giorni", nonché le musiche e le preghiere aggiuntive possono essere utilizzate a proprio discernimento.

— Le comunità che celebrano la Settimana di preghiera in ogni giorno dell'ottavario, durante la loro preghiera, possono trarre spunti dai temi degli "otto giorni".

— Coloro che desiderano svolgere studi biblici sul tema della Settimana di preghiera possono usare come base i testi e le riflessioni proposte negli "otto giorni". Ogni giorno l'incontro può offrire l'occasione per formulare preghiere d'intercessione conclusive.

— Chi desidera pregare privatamente per l'unità dei cristiani può trovare utile questo testo come guida per le proprie intenzioni di preghiera. Ricordiamo che ognuno di noi si trova in comunione con i fedeli che pregano nelle altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.